

27 giugno 2016 . Palazzo d'Accursio

Signor Sindaco,

sempre con grande emozione veniamo in questa aula,
cuore della vita politica di questa città.

Veniamo con grande gratitudine, ricordando come questa
città sia sempre stata al nostro fianco nell'impegno per la
verità e la giustizia, così come lo è stata per le altre
terribili vicende di terrorismo che l'hanno colpita.

Credo che sia significativo e giusto riaffermare con forza,
assieme ai tanti parenti che anche quest'anno qui, in
questa sala, ci hanno raggiunto, il nostro:
“concludiamo il cammino verso la verità,”
poiché inesausto, credetemi, è il nostro bisogno di verità
e inesauribile l'indignazione che ancora ci pervade e ci fa
continuare questa battaglia.

Per noi concludere il cammino verso la verità significa
chiarire fino in fondo la dinamica dell'incidente,
individuare con precisione gli aerei aggressori
definire le singole specifiche responsabilità.

È la conclusione a cui deve arrivare la Magistratura,
nella consapevolezza delle difficoltà,
della mancanza degli elementi definitivi che,
dopo le distruzioni operate dai militari in Italia,
ci possono venire soltanto dalla collaborazione
internazionale.

Ribadiamo dunque che questo deve essere il grande impegno del nostro Governo.

Il 27 giugno 1980, in una normale serata, un aereo civile precipitava nel Tirreno, portando alla morte 81 innocenti cittadini italiani: le bugie inghiottirono la verità, proprio come l'aereo era sprofondato in fondo al mare. Un cedimento strutturale si disse, la tragica ovvietà che gli aerei cadono.

Il dolore dei parenti fu avvolto da un colpevole silenzio. Poi le voci di pochi e l'impegno dell'Associazione svegliarono le coscienze, seguì una grande mobilitazione dal basso, anche le indagini della Magistratura presero, pure tra difficoltà di ogni tipo, finalmente vigore.

Si arrivò alla Sentenza-ordinanza del Giudice Priore:
“L'incidente al DC-9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC-9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti.”

Più di recente le Sentenze definitive della Cassazione di Palermo hanno ribadito che il DC9 Itavia è stato abbattuto e hanno condannato il Ministero dei Trasporti

per non aver salvaguardato la vita dei cittadini, mentre il Ministero della Difesa è stato condannato per i tanti comportamenti militari, per le distruzioni, per i depistaggi, che hanno ostacolato il raggiungimento della verità.

Poi nel 2007 il Presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, ha esplicitamente parlato di responsabilità dei francesi per un loro attacco non riuscito a Gheddafi e questa affermazione ha fatto formalmente riaprire le indagini.

Altre attendibili ricostruzioni chiamano in causa gli americani impegnati in una situazione di drammatica tensione tra Egitto e Libia.

In entrambi i casi siamo all'interno di ricostruzioni che rimandano tutte, anche con protagonisti in parte diversi, ad una battaglia in cielo completamente compatibile con la ricostruzione del Giudice Priore.

Signor Sindaco

lo scorso anno celebrando il 35° anniversario avevamo sentito attorno a noi una forte condivisione da parte delle massime Istituzioni dello Stato; ci era sembrato di cogliere la consapevolezza che si era concluso un ciclo e che era proprio soltanto dall'impegno delle Istituzioni, dall'impegno fattivo del Governo in campo internazionale che poteva venire la spinta determinante.

Anche quest'anno le parole del Presidente Mattarella ci danno conforto, quando afferma che “alla domanda di giustizia devono corrispondere, con serietà e dedizione, le Istituzioni nazionali e quelle estere chiamate a collaborare, perché le nostre democrazie si fondano su valori e diritti che non possono sottrarsi al criterio della verità”.

Vogliamo anche noi continuare a crederlo!

Voglio ricordare che nello scorso ottobre abbiamo tenuto un Convegno storico : “1980 l'anno di Ustica” che ha messo proprio al centro della riflessione la situazione internazionale di quel periodo.

E al di là delle nostre conoscenze di comuni cittadini, ci ha rivelato l'esistenza di problematiche, di tensioni più o meno latenti, che potevano senz'altro portare a episodi di guerra.

C'erano tutte le condizioni, insomma, per sparare un missile!

Abbiamo avuto negli ultimi tempi sulla tragedia ancora importanti contributi: sia una ricostruzione di una televisione francese, sia il più recente film di Renzo Martinelli.

Parlano di protagonisti diversi dell'abbattimento: l'uno i francesi, come ha sostenuto anche il Presidente Cossiga, l'altro gli americani impegnati a sostenere l'Egitto da possibili attacchi libici.

Sono tesi entrambe compatibili con la sentenza ordinanza del giudice Priore, erano presenti infatti in quel momento nei nostri cieli sia aerei americani che aerei francesi.

Voglio dire come questa verità stia davvero attorno a noi, qualche volta ho detto “ siamo assediati dalla verità” ormai, attorno a questa vicenda! Le notizie che ritornano, le sentenze che condannano il Governo, i Ministeri.

E in questo assedio, il dolore sempre costante dei parenti, il loro strazio.

Ma voglio soprattutto ricordare che lo scenario, i protagonisti a vario titolo di questa tragedia di Ustica sono Italia, Francia, Stati Uniti, Libia.

E questo ci porta prepotentemente al presente, a quello che capita oggi sull'altra sponda del Mediterraneo con la dissoluzione della Libia si ipotizzano interventi di Italia, Francia, Usa.

E allora io dico che Ustica 1980 richiama Libia 2016.

E diventa allora per me, ancora più incomprensibile come il nostro Paese possa pensare ad azioni di collaborazioni con Usa e Francia senza aver avuto la giusta e leale collaborazione proprio da questi Stati amici ed alleati.

Signor Sindaco,

anche quest'anno da questa sera saremo attorno al Museo per la Memoria di Ustica, con una serie di eventi, di prosa, di musica, di poesia, perché è ancora attraverso la cultura che vogliamo ribadire il nostro impegno per la memoria; dallo spettacolo che nasce proprio dalla Sentenza ordinanza di Priore, all'incontro con gli studenti della Piccola Brigata della memoria Zappa, e poi con i giovani

del Teatro del Pratello, a tutti gli altri spettacoli che buttano l'occhio sul presente.

Dal Museo, insomma, da una periferia lanciamo stimoli di memoria e cultura.

E poi ci rivolgeremo direttamente agli storici nell'incontro organizzato con l'Istituto Parri sulla Direttiva Renzi.

Ecco, nella convinzione di aver sempre Bologna al nostro fianco ribadiamo il nostro impegno di verità e giustizia per i nostri cari e per la stessa dignità di questo Paese.

Daria Bonfietti